

# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

*Direzione Affari Economici e Centro Studi*

## **POLITICHE E RISORSE PER INFRASTRUTTURE**

### ***Le infrastrutture al centro delle politiche per la crescita e l'occupazione***

Nell'ambito dell'analisi annuale della crescita predisposta dalla Commissione Europea e delle riflessioni sulle misure per rilanciare la crescita e l'occupazione, appare importante sottolineare la **necessità di rilanciare la politica infrastrutturale nazionale per garantire lo sviluppo economico del Paese e la ripresa del settore delle costruzioni.**

**Il tema del rilancio delle infrastrutture**, sia quelle di livello europeo, con l'accelerazione dei grandi progetti della rete trans europea dei Trasporti (Ten-T), che quelle di media e piccola dimensione necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, con il rapido utilizzo di investimenti per infrastrutture locali, **deve essere posto al centro della strategia italiana che verrà illustrata nel Programma Nazionale di Riforma 2011** che il Governo deve presentare entro aprile.

Ciò premesso, l'Ance ha posto con chiarezza il tema del rilancio dello sviluppo infrastrutturale del Paese in occasione della manifestazione del 1° dicembre 2010. In quest'occasione, l'Ance ha evidenziato con forza la necessità di intervenire in modo più incisivo al fine di **garantire un rapido utilizzo dei fondi stanziati ed una tempestiva realizzazione delle opere previste.**

Ciò appare particolarmente urgente se si considera che le risorse **stanziati nel Bilancio dello Stato per nuovi investimenti infrastrutturali** hanno subito una **contrazione del 30% nel triennio 2009-2011.** In particolare, l'ultima Legge di stabilità 2011 ha ridotto del 14% gli stanziamenti per nuove infrastrutture rispetto al 2010.

La progressiva riduzione delle risorse per infrastrutture si accompagna inoltre ad una **concentrazione in pochi capitoli di spesa, con conseguente accentrimento del potere decisionale e depotenziamento dell'autonomia di spesa dei Ministeri.**

Vengono di fatto azzerati, o drasticamente ridimensionati, i capitoli ordinari per la spesa decentrata dell'Amministrazione centrale che costituivano fino a qualche anno fa la base dell'intervento nazionale in materia di infrastrutture. In altre parole, **sta scomparendo la spesa ordinaria dello Stato.**

Quasi **l'80% delle risorse per infrastrutture** risulta oggi **concentrato in 4 capitoli** relativi al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), al co-finanziamento dei fondi strutturali, alla Legge Obiettivo e alle Ferrovie dello Stato. **Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale di livello nazionale.**

Per questi motivi, **appare fondamentale attivare rapidamente i 30,6 miliardi di euro destinati ad infrastrutture e costruzioni** nell'ambito dei programmi regionali dei **fondi strutturali e FAS 2007-2013**.

La necessità di accelerare la spesa riguarda anche i programmi nazionali finanziati con le risorse del Fas nazionale (Piano CIPE), della Legge Obiettivo e delle Ferrovie dello Stato.

A 21 mesi dall'approvazione, sono ancora molto limitate le ricadute del **Piano Cipe delle opere prioritarie** (11,3 miliardi di euro) ed un terzo dei finanziamenti deve ancora essere assegnato, a conferma della **dilatazione dei tempi della decisione politica**. Dei finanziamenti destinati ai **piani di opere medio-piccole** (3,4 miliardi di euro), quelli che possono avere effetti più immediati sull'attività del settore, più della metà (il 55%) devono ancora essere assegnati.

Ma non solo. L'**allungamento delle procedure amministrative** di pubblicazione delle delibere Cipe e la **mancanza di certezza sulle disponibilità di cassa** bloccano anche l'utilizzo dei fondi già assegnati.

Infine, anche quando i fondi sono assegnati e la cassa è disponibile si registrano ritardi, a volte anche molto significativi, perché sono richiesti **passaggi formali per la registrazione di provvedimenti attuativi** (ad esempio la convenzione che regola l'erogazione dei finanziamenti al soggetto attuatore) **da parte della Ragioneria dello Stato**, anche nel caso in cui la Ragioneria ha confermato la totale disponibilità dei fondi pochi giorni prima.

#### Alcuni esempi:

- La delibera Cipe del 6 novembre 2009 che assegna **413 milioni di euro** per la realizzazione di **opere medio-piccole** nel Mezzogiorno è stata pubblicata solo a fine dicembre 2010 dopo più di **13 mesi**. In questo lasso di tempo, più di 250 progetti immediatamente cantierabili sono stati quindi bloccati.

- I 358 milioni di euro per **1.700 interventi di edilizia scolastica sono bloccati dall'assenza di cassa** nonostante molti Comuni (più di 500) hanno già inviato le convenzioni per la realizzazione dei progetti al Ministero delle infrastrutture.

- Solo 100 milioni di euro del miliardo per la **riduzione del rischio idrogeologico** sono stati utilizzati ma, purtroppo, solo dopo le emergenze di fine 2009-inizio 2010 in Liguria, Emilia-Romagna e Toscana. Per gli altri 900 milioni di euro, ai quali si aggiunge 1,1 miliardo di cofinanziamento regionale, per un totale di 2 miliardi di euro di interventi di messa in sicurezza del territorio (circa 1.000 progetti medio-piccoli), il Ministero dell'Economia non ha reso disponibile i fondi, nonostante il **carattere prioritario degli interventi**.

**Anche per gli altri principali capitoli del Bilancio dello Stato, l'allungamento dei tempi di decisione e delle procedure hanno provocato un rallentamento della spesa.**

E' il caso per i grandi interventi della **Legge Obiettivo** (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi) solo parzialmente finanziati nell'ambito del Piano Cipe che devono essere suddivisi in lotti costruttivi e per le opere ferroviarie finanziate con il **Contratto di Programma Rfi 2009**, rimasto bloccato per due anni.

In un contesto di forte crisi del settore e di vigorosa riduzione delle risorse disponibili per infrastrutture, l'attivazione dei finanziamenti avviene con tempi sempre più lunghi.

**Della semplificazione e della velocizzazione degli iter amministrativi tante volte annunciate non vi è traccia.**

Constatiamo con amarezza che dopo lo sforzo compiuto per reperire finanziamenti, l'impegno dell'Esecutivo non è proseguito nella fase di attivazione delle risorse. Ora serve uno scatto di efficienza ed un maggiore impegno politico in questo senso.

Sia chiaro però che non chiediamo nuovi fondi ma vogliamo siano utilizzati quelli disponibili o almeno, se non si vogliono spendere, che il Governo lo chiarisca pubblicamente, senza nascondersi dietro l'allungamento delle procedure o gli annunci di nuove riprogrammazioni dei fondi (cfr. Piano per il Sud).

*16 marzo 2011*